

# Cultura & Tempo libero

## Regione

L'assessore Poggio stanza 50 milioni per gli enti culturali

La Regione annuncia oltre 50 milioni di euro per gli investimenti in cultura, che diventeranno poco più di 38 milioni nel 2022 e nel 2023. È quanto comunicato ieri dall'assessore regionale Vittoria Poggio alla Commissione cultura del Consiglio

regionale. Sono stati aggiunti 5 milioni di euro per gli enti culturali partecipati, mentre a breve saranno convocati i tavoli della cultura per i bandi dedicati al settore, cui se ne aggiungerà uno anche per le Società di mutuo soccorso. Confermata la copertura

per il Piemonte Tv Film Fund di 1,5 milioni e incrementato, ha detto Poggio, il contributo per la valorizzazione del patrimonio Unesco (portato a 6,8 milioni). Si annuncia poi un tavolo per i lavoratori del settore. La commissione ha dato l'ok per il passaggio in aula, ma l'opposizione lamenta tagli ad alcune voci specifiche, come il bonus legato all'emergenza Covid19 o le convenzioni. (p. mor)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### La scheda



● Attilio Piovano è nato a Torino nel 1958

● Musicologo, scrittore, diplomato al conservatorio in pianoforte, musica corale e direzione di coro, insegna storia ed estetica della musica al conservatorio Cantelli di Novara

● «L'ultimo metrò» è stato pubblicato come ebook nel 2016 ed esce adesso per la prima volta in versione cartacea (con prefazione di Gianandrea Noseda) per Voglino Editrice

Con i suoi ingressi a motivi floreali in stile Art Nouveau, le sue stazioni una diversa dall'altra, i suoi treni che sbucano dalle gallerie portando con sé un odore difficile da descrivere ma impossibile da dimenticare, la metropolitana di Parigi è un luogo magico già di suo. In «L'uomo del metrò» di Attilio Piovano, pubblicato nel 2016 e oggi disponibile per la prima volta in versione cartacea, se possibile lo è ancora di più: grazie ai sogni musicali che animano la mente del protagonista, trascinandolo in un fantastico rondò sul pentagramma dei secoli.



# Un flaneur a Parigi tra la musica del cuore

Il musicologo Attilio Piovano nel suo «L'uomo del metrò» si perde con il suo protagonista nelle vite dei compositori illustri

«È un libro che in un certo senso fa da ideale prosecuzione alla precedente antologia "Il segreto di Stravinskij"», spiega Piovano, musicologo e docente di storia ed estetica della musica al Conservatorio Guido Cantelli di Novara. «Se il Segreto raccoglieva semplici racconti a tema musicale, qui ho creato una cornice in cui si muove Jean, "l'uomo del metrò" del titolo, che si alterna ai racconti veri e propri». Flaneur sotterraneo, nel ventre di Parigi, Jean vede materializzarsi episodi che riguardano la vita di grandi compositori: Bach e Scarlatti, Mozart e Beethoven, Saint-Saëns e Sostaković, fino a quell'Astor Piazzolla di cui oggi ricorre il centenario dalla nascita e che potrebbe quasi sembrare un intruso ai puristi della musica classica.

«Non amo la definizione

"musicista classico", preferisco "musicista d'arte", dice Piovano. «Ed è vero che nel mondo della musica d'arte in molti in passato hanno storto il naso nei confronti di Piazzolla. Eppure fu l'artefice di un miracolo: portare il tango dai bassifondi di Buenos Aires alle sale da concerto di tutto il mondo. Oggi, per fortuna, il giudizio su di lui è unanime: è stato un grande».

«L'uomo del metrò» non è un Wikipedia della musica classica o d'arte. Nessun racconto è biografico e se spesso sono citate opere famose,

queste vengono sempre inserite in episodi ai confini dell'aneddotico, nei quali la vita dei compositori sembra osservata da una finestrella laterale. Di Bach è raccontato un invaghimento giovanile a Lubecca per una misteriosa «ragazza dalle caviglie esili», di Sostaković gli esordi come pianista-accompagnatore di film muti, di Saint-Saëns e Mendelssohn l'esotica ispirazione (sul Nilo e in Italia) di famose composizioni, di Britten un amore clandestino su un cargo in mezzo all'Atlantico. «Piccole storie di musicisti grandi», come re-

cita il sottotitolo del libro. Ma piccole storie vere o inventate?

«Jean è un inguaribile romantico, che si ritrova in un luogo che sembra fatto apposta per sognare, leggere, guardare, ascoltare», spiega Piovano. «I compositori gli appaiono come immagini, sensazioni sonore, persino olfattive. Ogni racconto ha una base reale, su cui si innesta la parte di fiction. Bach visitò davvero Lubecca e Saint-Saëns si annotò davvero sul polsino, durante una crociera sul Nilo, le note del concerto che sarebbe diventato famoso come "L'Egiziano". Così come Pietro Alessandro Yon, originario di Settimo Vittone, portò davvero un po' del nostro Piemonte in America, dove fu un organista famoso e apprezzato anche da Toscanini».



On line

Leggi tutte le notizie, guarda i video e segui tutti

gli aggiornamenti sul sito internet del Corriere [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

Oltre che storico, docente e scrittore di musica, Piovano è diplomato al conservatorio in pianoforte, musica corale e direzione di coro. I compositori incontrati da Jean a Parigi, le opere che prendono vita tra una stazione e l'altra del metrò, sono quelle che ama ancora suonare? «Io sono un "novocentista", ma nel libro ho cercato di raccontare autori di differenti epoche e stili. In certi casi sì, si parla di composizioni che mi ritrovo ancora a suonare con piacere al pianoforte, per esempio quelle di Scarlatti. In altri, diciamo che si tratta di opere che mi piacerebbe dirigere. Ma chi è l'appassionato di musica che, almeno una volta nella vita, non ha sognato di dirigere la Quinta di Beethoven?».

Luca Castelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Concerti e canzoni celebrano il rivoluzionario del tango

# L'omaggio a Piazzolla corre in streaming

### La scheda

● A Novara, sabato sera il Teatro Coccia ha pubblicato online «Un secolo di tango — Omaggio a Astor Piazzolla»

● Il Magasin du Café pubblicherà oggi una versione inedita di «Libertango»

È stato uno dei musicisti più importanti, innovativi e influenti del secolo breve, Astor Piazzolla, di cui oggi ricorre il centesimo anniversario dalla nascita (Mar del Plata, 11 marzo 1921, Buenos Aires, 1992). E che sia riuscito davvero nel miracolo di «portare il tango dai bassifondi di Buenos Aires alle sale da concerto di tutto il mondo», come dice Attilio Piovano, lo dimostrano gli omaggi che in questi giorni stanno fioccando un po' ovunque: dal palco del Festival di Sanremo alle province piemontesi.

A Novara, sabato sera il Teatro Coccia ha pubblicato onli-

ne «Un secolo di tango — Omaggio a Astor Piazzolla», spettacolo di danza con i ballerini Alice Colombo e Rocco Ascia, le coreografie di Giuliano De Luca e le musiche eseguite da Riccardo Bisatti (pianoforte), Lucia Molinari (violoncello) e Anna Molinari (violino). Trasmesso in anteprima sui canali del teatro, il video è ora disponibile sulla pagina YouTube del portale A-Novara e già solo nella curiosa scenografia da XXI secolo — con tanto di laptop su tavolini — cattura in pieno lo spirito avanguardista di Piazzolla.

Riformista e aperto alla commistione tra i generi, il



Riformatore Astor Piazzolla (1921-1992) innovò il tango

compositore e bandoneonista argentino rinfrescò infatti il tango immergendolo in un continuo confronto con altri orizzonti: venne in Europa per studiare armonia e musica classica/contemporanea con la direttrice d'orchestra francese Nadia Boulanger e introdusse nelle sue opere arrangiamenti, strumentazioni e sapori provenienti da stili differenti. Il risultato fu il cosiddetto «nuovo tango», di cui Piazzolla è riconosciuto come padre indiscusso: non sempre profeta in patria (l'ala più ortodossa della musica tradizionale argentina lo definì «el asesino del tango»), ma con alleati, appassionati e ascolta-

tori a ogni latitudine. Uno dei brani simbolo della sua rivoluzione musicale è «Libertango», registrato nel 1974 a Milano, in una session a cui partecipò il batterista Tullio De Piscopo. Proprio su questa canzone sarà incentrato l'omaggio dei Magasin du Café. Già artefice di un intero show dedicato al musicista di Mar del Plata («Astor Piazzolla Portrait», trasmesso nei mesi scorsi in streaming dal Teatro Concordia di Venaria), il quintetto cuneese pubblicherà oggi sui propri canali Internet una versione inedita di «Libertango» che, a proposito di contaminazioni, si rivestirà questa volta di sfumature rock.

Luc. Cast.

© RIPRODUZIONE RISERVATA